



PROVINCIA DI RAVENNA

Medaglia d'Argento al Merito Civile

SETTORE RISORSE FINANZIARIE, UMANE E RETI

SERVIZIO RICERCA ED INNOVAZIONE
STATISTICA

Ravenna, 13 dicembre 2022

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA AL SECONDO TRIMESTRE 2022.

Incaricato al trattamento dei dati: Provincia di Ravenna – Servizio Statistica.

FONTE: UNIONCAMERE-istituto Tagliacarne – indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Prometeia – Osservatorio dell'economia della camera di commercio di Ravenna.

ELABORAZIONE: CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA – SERVIZIO STUDI E GESTIONE RISORSE INFORMATICHE

L'industria manifatturiera.

Fonte: UNIONCAMERE-Istituto Tagliacarne – Indagine congiunturale pe la Regione Emilia-Romagna.

Elaborazione: Camera di commercio di Ravenna – Servizio studi e gestione risorse informatiche.

Secondo i dati analizzati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna si riporta che prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna. In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020, caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009. Restituisce l'immagine di un completo recupero l'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera ravennate al termine dell'anno 2021. L'aumento dei costi energetici, a cui si accompagna quello delle materie prime e la collegata minaccia inflazionistica, che grava direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesano sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera ed il balzo dei costi rischia di essere una minaccia concreta alla ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Per quanto riguarda la media annua degli indicatori dell'industria manifatturiera provinciale, l'anno 2021 si è chiuso con una serie di segni positivi per gli indicatori medi delle variabili analizzate, rispetto all'anno precedente, formando l'immagine di un completo recupero che ha permesso di migliorare i risultati antecedenti la crisi. Il bilancio complessivo del 2021 ha fatto registrare per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna, un incremento produttivo a due cifre che ha sfiorato il +11%, rispetto all'anno precedente, considerando il modesto incremento produttivo del +0,4% del 2019.

Nella nostra provincia per il complesso dell'industria manifatturiera, il tasso di utilizzo degli impianti nel corso dell'anno raggiunge il valore annuale massimo (81,6%), tra quelli osservati dal 2015. Per il fatturato complessivo il risultato medio annuo del 2021, rispetto al 2020, è stato pari a +11,3% e la performance del fatturato estero ha segnalato un +13,8%. L'aumento della domanda è evidente nel 2021, con un andamento medio annuo positivo e molto robusto degli ordini, sia complessivi (+11,9%) che provenienti dall'estero (+14%); per entrambe le variabili, si riscontra una performance molto migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel 2019 fu appena del +0,4% per il portafoglio complessivo, rispetto all'anno precedente, e +0,3% per gli ordini dal mercato estero). Segnali che continuano a proiettare luci ed ombre sul futuro dell'attività industriale provinciale: il boom dei prezzi di materie prime, energia e commodity, il caro-bolletta, la minaccia inflazionistica, le tensioni ed i conflitti geo-politici infatti rischiano di mettere a repentaglio la ripresa di cui il Paese ha un grande bisogno. L'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo, ma che invece si sta protraendo nel tempo ed in più aggravato dal nascere di altre problematiche,

scoraggia l'attività produttiva e gli investimenti e rischia di bloccare le imprese, con la conseguenza di perdere quote di mercato in maniera irreversibile.

In un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, per il manifatturiero ravennate il secondo trimestre 2022 (ultimo dato disponibile) si caratterizza ancora per un contesto espansivo sul piano tendenziale. Tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato un marcato andamento positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. In base ai dati analizzati a livello provinciale, la dinamica tendenziale continua, infatti, a far registrare un quadro di espansione per gli indicatori dell'industria ravennate nel secondo trimestre del 2022 e gli incrementi ottenuti, sia sul piano produttivo sia del fatturato che degli ordini, sostengono la dinamica di crescita, dopo il vigoroso salto registrato nell'anno precedente, posizionando l'attività manifatturiera ben oltre il livello pre-pandemico. I segnali favorevoli di produzione, fatturato e ordinativi devono però fare i conti con la difficile congiuntura a livello internazionale, il perdurare della crisi geopolitica, l'inflazione e l'aumento ormai fuori controllo dei costi dell'energia. Il peggioramento dei problemi legati al conflitto ancora in corso ed al rialzo dei costi di gas, energia e materie prime, le restrizioni dal lato dell'offerta per l'insufficiente disponibilità e irregolarità delle forniture ed i forti incrementi degli input produttivi, iniziano a limitare il passo di alcuni indicatori, evidenziando dei rallentamenti nella corsa, con sensibili differenze settoriali e sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente.

Numerosi sono gli ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita dalla pandemia. Si sta attraversando una fase che vede contrapporsi due dinamiche: da un lato, l'economia reale ha proseguito la sua crescita grazie anche all'andamento positivo dell'industria manifatturiera; dall'altro, la guerra in Ucraina con il suo carico di criticità, dalla scarsa disponibilità dell'energia, all'aumento fuori controllo dei prezzi. L'effetto congiunto delle due dinamiche preannuncia un'economia prossima all'arresto e le previsioni rilevano un forte raffreddamento del clima di fiducia delle imprese, con le aspettative degli imprenditori che diventano tutte negative, evidenziando un peggioramento del quadro previsivo a breve termine.

L'occupazione.

Fonte: ISTAT – Rilevazioni sulle forze di lavoro.

Elaborazione: Camera di commercio di Ravenna – Servizio studi e gestione risorse informatiche.

Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, al termine del 2021, la popolazione con più di 15 anni residente in provincia di Ravenna sfiora le 336 mila unità, di cui il 51,7% donne. 171,7 mila risultano occupati e 11,3 mila disoccupati. La popolazione inattiva, formata da persone di età compresa tra 15 e 64 anni che non cercano occupazione, ammonta a 61,7 mila unità. Rispetto al 2020, la popolazione complessiva in età lavorativa realizza un lieve decremento pari a -0,1% (stessa flessione accusata nei confronti del 2019); piccolo aumento riscontrato invece nella componente maschile (+0,1%, come nei confronti del 2019), mentre quella femminile influenza l'andamento medio (-0,3%, come pure rispetto all'anno pre-covid) e per quest'ultima la velocità relativa negativa è superiore. Secondo i nuovi dati Istat sulle Forze-Lavoro, a fine dicembre 2021 la popolazione attiva di Ravenna è risultata pari a 183 mila unità; per le forze di lavoro (o popolazione attiva) si registra, rispetto all'anno precedente, un aumento di 5.132 unità (+2,9% in termini relativi), riconducibile da una parte alla crescita degli occupati di ben 6.014 lavoratori, pari a +3,6%. In senso opposto, diminuiscono i disoccupati (-883), pari a -7,2%. Aumentano sia le forze di lavoro femminili (+1.500 donne), ma tengono di più quelle maschili (+3.631 uomini); il tasso di attività tra i 15 e 64 anni sale al 74,1% (era 72,2% l'anno prima). Rispetto al 2019, invece, la popolazione attiva ravennate perde 232 unità, a causa del calo dei lavoratori (-3.169 unità e -1,8% la velocità relativa) e del contemporaneo pesante aumento dei disoccupati (+2.937 in termini assoluti e +35,1% in termini relativi). Resistono le forze lavoro maschili con 1.071 unità in più, ma perdono 1.303 donne quelle femminili. Per quanto riguarda la stima complessiva degli inattivi, nel 2021 in provincia di Ravenna è in calo (-4.618 unità e -7%) rispetto al 2020 e per entrambe le classificazioni di genere, ma in maniera più incisiva per gli uomini: -3.184 e -12% per la componente maschile e -1.433 e -3,6% per quella femminile. Il tasso complessivo di inattività (15-64 anni) scende a 25,9% ed era 27,8% nel 2020. Dopo il consistente aumento registrato nel 2020, nel 2021 il numero di inattivi tra 15-64 anni torna a diminuire. Se il confronto è rispetto al 2019, gli inattivi

calano (-203 unità), ma solo grazie alla componente maschile (-1.326 unità) perché quella delle donne invece aumenta (+1.123 unità).

Per la disoccupazione, si rileva una diminuzione delle persone in cerca di lavoro, rispetto al 2020 e secondo le stime Istat (-883 unità complessive). Il dettaglio ci fa scoprire che tale risultato deriva in particolare dall'andamento delle donne: calano di 909 unità le disoccupate, mentre per i maschi disoccupati c'è sostanzialmente stabilità (+27). In discesa il tasso di disoccupazione complessivo: si è portato al 6,2% ed era 6,9% quello del 2020. Per la provincia di Ravenna, scende un pochino il tasso di disoccupazione maschile che risulta pari a 4,6% (era 4,7% l'anno precedente); quello femminile cala di più, arrivando ad 8,2%, quando era a quota 9,4% nel 2020. Rispetto al 2019, aumentano i disoccupati sia in totale (+2.937) che per entrambi i generi (+1.485 i disoccupati e +1.452 le disoccupate) e, conseguentemente, i tassi di disoccupazione risultano in crescita. Nella nostra provincia nel 2021 si evidenzia un significativo aumento dell'occupazione, rispetto all'anno precedente, di +6.014 unità; la componente maschile cresce di 3.605 individui e l'occupazione femminile guadagna 2.410 lavoratrici. Dal lato dell'offerta di lavoro, il confronto con l'anno precedente evidenzia anche il maggior recupero dell'occupazione dipendente, aumentata del +4,4%, e gli occupati indipendenti tengono, realizzando un +1,2%. Il tasso di occupazione totale recupera salendo al 74,4%. Il tasso di occupazione femminile sale a 67,3% e quello maschile a 81,5%. Diverso risulta il confronto con l'anno pre-covid: cala l'occupazione complessiva di 3.169 unità, soprattutto a causa della componente femminile che perde 2.755 lavoratrici, mentre per gli uomini la flessione risulta decisamente più contenuta (-414 occupati). Nel confronto con il 2019, i tassi di occupazione sono in calo, soprattutto per la componente femminile: gli effetti del Covid-19 permangono di maggior impatto sulla sfera occupazionale delle donne, che risultano impiegate in alcuni dei settori più colpiti dalla crisi economica, ad esempio, tra gli altri, i settori del turismo, del commercio al dettaglio, ecc..., colpendo realtà più fragili ed esposte del mondo del lavoro e maggiormente coinvolte in attività precarie, come giovani e con contratti a tempo determinato.

Le esportazioni.

Fonte: ISTAT – archivio COEWEB.

Elaborazione: Camera di commercio di Ravenna – servizio studi e gestione risorse informatiche.

Gli indicatori del commercio estero, riferiti al 31 dicembre 2021, hanno evidenziato una crescita molto sostenuta e diffusa in provincia di Ravenna: tra gennaio e dicembre del 2021, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, le esportazioni delle imprese ravennati sono aumentate del +25,2%. In valore, sono salite a 5.053,6 milioni di Euro e l'anno si è chiuso con un ottimo segno positivo; l'aumento tendenziale vale circa 1.016,2 milioni in più rispetto allo scorso anno ed in crescita anche rispetto ai precedenti analoghi periodi pre-Covid. Un ulteriore segnale positivo dal mondo delle imprese: nel 2021, le esportazioni sui mercati internazionali sono state un driver fondamentale per l'aggancio alla ripresa per il sistema economico provinciale. La spinta positiva emerge dai principali mercati di sbocco; l'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export ravennate, superando la quota del 77% (77,3%) e le vendite sui mercati europei hanno messo a segno un incremento che arriva a +27,4%, rispetto al 2020, ma anche rispetto al 2019 l'incremento è notevole (+18,3%). In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato e migliorato la tendenza positiva con un ottimo +37,9% (+20,5% rispetto al 2019) e, con il consolidamento della realtà post-Brexit, la quota sul totale è diventata pari a 65,4%. Per quanto riguarda i prodotti esportati, nel periodo gennaio-dicembre 2021, il segno positivo ha prevalso in tutti i settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna: i primi cinque hanno messo a segno ottimi incrementi a due cifre, rispetto al 2020. In pole position per crescita, l'export degli apparecchi elettrici (+47,8 e percentuale su export complessivo pari a 9,4%; +29,8% la crescita rispetto al 2019); seguono i prodotti della chimica (+38,8%; +19,8% su 2019) che, nella classifica dei principali settori di esportazione, nell'anno in esame, con il 19,4% occupano il primo posto. Si accodano le esportazioni dei generi alimentari (+37%; +32,7% su 2019), i prodotti della metallurgia (+26,9%; non regge però il confronto con il 2019 accusando un -20,6%) ed i macchinari e apparecchiature (+18,9%; +18,7% su 2019).

Nei primi sei mesi del 2022, continua il trend positivo delle esportazioni delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente semestre dell'anno precedente, si chiudono con una ulteriore crescita a due cifre, pari a +32%, secondo gli indicatori del commercio internazionale. a spinta positiva emerge dai principali mercati di sbocco, per quanto

riguarda i dati tendenziali. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza, ma all'andamento positivo del semestre ha contribuito decisamente un eccezionale incremento dell'export ravennate verso la Danimarca, grazie ad una importante commessa off-shore, collegata agli impianti di estrazione del gas del Nord Europa. Le vendite sui mercati europei, superando la quota dell'81%, hanno messo a segno un robusto incremento che arriva a +38,6%, rispetto al primo semestre del 2021. Nel contesto di una generalizzata e sostenuta ripresa, per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo semestre del 2022, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto all'analogo periodo del 2021. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita l'export della chimica (+44,3%; la cui quota del 21,1% è la più alta del periodo); seguono i prodotti della metallurgia (+42%; con quota pari a 17,5%), l'export degli apparecchi elettrici (+37,6%; quota 9,7%) e dei prodotti alimentari (circa +25%, con incidenza del 13%), che invece nel precedente trimestre avevano fatto registrare una flessione. I risultati nel semestre sono molto buoni per le vendite all'estero delle imprese ravennati; ma la crisi energetica, il conflitto in corso, la mancanza di materie prime e il caro-prezzi incombono e la crisi internazionale rischia di far perdere competitività sui mercati dell'estero.

Le tendenze dell'economia locale.

FONTE: Prometeia – Osservatorio dell'economia della camera di commercio di Ravenna.

ELABORAZIONE: CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA – SERVIZIO STUDI E GESTIONE RISORSE INFORMATICHE

Secondo gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia, analizzati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna - edizione di ottobre 2022, nel 2022, dopo la profonda caduta del 2020 ed il recupero del 2021, con le nuove stime riviste al ribasso, il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,2%. Le previsioni per l'anno prossimo sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici: nel 2023 l'andamento del valore aggiunto provinciale sarà prossimo allo zero e già si ipotizza segno negativo (-0,1%; con uno scarto di 2 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti proiezioni). Da un'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna emerge che, nell'anno in corso, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, la corsa dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive internazionali e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-0,7%). La crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+17,3%), settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+3,5%). Nell'anno in corso, il rialzo generale dei prezzi, l'escalation dei costi energetici, l'incertezza e la complessità dei nuovi scenari porteranno i consumi delle famiglie a non superare la soglia del +5,5% e la dinamica sarà inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+6,5%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021. L'ulteriore importante frenata dei consumi prevista nel 2023 (+0,5%), porterà anche ad un rallentamento dell'andamento dei redditi (+3,4%). A causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie supererà la dinamica del valore aggiunto, imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023, ma con una dinamica inferiore. Gli effetti sul tenore di vita saranno ben visibili, in particolare per le famiglie a basso reddito. Le note dolenti si ripercuotono in maniera evidente sul mercato del lavoro già nell'anno corrente e il trend positivo dell'anno scorso non dovrebbe proseguire nel 2022; si prevede infatti un -0,3% per gli occupati e -1,7% per le forze-lavoro, in controtendenza rispetto agli andamenti della regione e nazionale. Secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati non è prevista neanche per l'anno venturo, se alla crisi energetica ed alla galoppante inflazione non si troveranno soluzioni per il contenimento dei costi che già gravano sia sui bilanci delle imprese che delle famiglie. Il tasso di disoccupazione, sceso al 6,2% nel corso del 2021, con la contemporanea contrazione di forze-lavoro ed occupati nel 2022 dovrebbe abbassarsi arrivando al 4,9% per poi rimanere sul quel valore anche nel 2023. Numerosi sono gli ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita dalla pandemia. Il ciclo in atto vede contrapporsi due dinamiche: da un lato, l'economia reale nei primi sei mesi del 2022 ha proseguito la crescita grazie anche all'andamento positivo dell'industria manifatturiera, dell'edilizia e del commercio con l'estero, nonostante i rallentamenti; dall'altro, la guerra in Ucraina, da cui la scarsa disponibilità dell'energia ed una situazione di possibile razionamento, all'aumento fuori controllo dei prezzi. L'effetto congiunto

delle due dinamiche preannuncia un'economia destinata all'arresto e le ultime proiezioni di Prometeia rilevano un forte raffreddamento del clima di fiducia, evidenziando un peggioramento del rapporto di previsione.

Tabella 1- Indicatori strutturali Provincia di Ravenna.

Fonte: Istat

Indicatori strutturali	Valori	Quota % su Italia
Occupati. (media 2021) valori	171.683	0,76%
Persone in cerca d'occupazione (media 2021) valori	11.306	0,48%
Forza lavoro (media 2021) valori	182.989	0,73%
Esportazioni (valore revisionato anno 2021) valori in milioni d'euro	5.053,57	0,97%
Valore aggiunto 2020 - milioni d'euro correnti	10.721,7	0,72%

Tabella 2- Indicatori del lavoro Provincia di Ravenna.

Fonte: Istat

Indicatori	M	F	TOT
Tasso di occupazione 20-64 anni - 2021	81,5	67,3	74,4
Tasso di disoccupazione 15-74 anni - 2021	4,6	8,2	6,2

Tabella 3 - Composizione settoriale % Valore aggiunto e occupazione Dati: Provincia di Ravenna.

Fonte Istat – Conti ed aggregati territoriali.

Settori	1991	2019
Valore aggiunto Agricoltura	6,7	4,9
Valore aggiunto Industria	30,5	24,9
Valore aggiunto Servizi	62,8	70,2
Valore aggiunto totale -	100,0	100,0

Tabella 4 - Imprese attive iscritte al registro delle Imprese della Camera di Commercio di Ravenna al 31/12/2021.

Fonte: Movimprese (Unioncamere) Registro delle imprese di Ravenna.

Settori attività	TOT. Imprese
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.528
Industria estrattiva e Fornitura di Acqua (div. B e E)	56
Industria manifatturiera (div. C e D)	2.700
Costruzioni	5.300
Commercio, Pubblici esercizi, alberghi	10.076
Trasporti, magazzinaggi e comunicaz.	1.666
Servizi vari	7.797
Imprese non classificate	7
TOTALE	34.130